lo sport in tv

08,30 Rally Dakar **Eurosport**
09,00 Yoz Session, Sport Estremi **Eurosport**
10,00 Slittino, camp.Europeo **Eurosport**
11,00 Volley donne, Italia-Olanda **Eurosport**
13,30 Volley masch.,Polonia-Germania **Eurosport**
15,00 Football Usa, Nfl **SkySport1**
19,15 Calcio, Aston V.-Portsm. **SkySport2**
20,30 Basket, Eurolega **SkySport1**
21,00 Chelsea-Liverpool **SkySport2**
22,00 Golf, Trofeo Hassau II **Eurosport**

Wimbledon cambia volto: dal 2009 il «centrale» coperto

In questo modo si eviteranno le continue interruzioni per pioggia. I lavori inizieranno nel 2006

Addio tradizionali interruzioni per la pioggia, Wimbledon si copre. Dal 2009 il campo Centrale dell'All England Lawn Tennis Club (nella foto) sarà protetto da un tetto retrattile che consentirà la prosecuzione del gioco anche in caso di cattivo tempo. Nel corso di una conferenza stampa indetta dall'Aeltc, Tim Phillips, presidente dell'ultracentenario club (nato nel 1866), ha confermato le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi sui quotidiani britannici. Wimbledon rompe dunque con il passato e decide di coprire il suo campo principale con una struttura mobile. I lavori per la costruzione inizieranno nel 2006 (inaugurazione prevista per il 2009), una volta terminata la nuova biglietteria e ampliato il museo. Di materiale traslucido, resistente ma leggero, il tetto (5.200 metri quadrati di superficie, poggiato ad un'altezza di 16 metri) può essere dispiegato sopra il manto erboso in 10 minuti. Gli esperti hanno scelto questa soluzione perché da una parte garantisce la necessaria luminosità, dall'altra ostacola la formazione di umidità.

Dakar

Fabrizio Meoni ha perso contatto con le posizioni più alte della classifica generale della sezione motociclistica del Rally Dakar. Nella sesta tappa della classica corsa africana si è imposto lo spagnolo Nani Roma, che ha preceduto di quasi due minuti e mezzo il connazionale Isidre Esteve Pujol, riducendo a meno di due minuti in classifica il distacco che lo separa dalla posizione di comando occupata da Esteve Pujol. Nella sezione automobilistica, il giapponese Hiroshi Masuoka, già due volte vincitore del rally, si è imposto autorevolmente e si è portato al comando della classifica.

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

lo sport

Prendiamoci la vita
Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Sheva gela la notte dell'Olimpico

Il Milan vince con una doppietta del rossonero, Roma al primo ko stagionale. Cassano gol

Massimo Filipponi

ROMA Capello, che non si era fermato a Empoli, si blocca nel giorno dell'Epifania per mano del Milan di Ancelotti che recapita all'Olimpico tutto il carbone raccolto a Tokyo e nel match prenatalizio contro l'Udinese. La fuga ipotizzata da molti non c'è e il campionato (che non si era mai chiuso) si riapre riproponendo la coppia (virtualmente) regina. Vincendo 2-1 il Milan aggancia la Roma (i tre punti in meno sono lì pronti ad essere raccolti nel recupero con il Siena).

Nel sottopassaggio degli spogliatoi strette di mani e pacche sulle spalle, in campo - invece - è subito partita vera. Bastano 20 secondi a Cassano per sfoggiare il primo dribbling e qualche decimo in più a Maldini per sventare la prima insidia. Sul tiro in drop di Totti dal limite (assist di Carew) si immola Gattuso. Che, qualche minuto dopo, non tira indietro il piede in un tackle su Totti. Primo tempo spettacolare e molto tecnico. Risultato inevitabile di un confronto tattico obbligato tra Capello e Ancelotti: la Roma gioca palla a terra, scambi stretti tra giocatori tecnici, tutti vicini tra loro; il Milan si dispone con tre perfetti assist-men (Pirlo, Rui Costa, Kakà) per innescare Shevchenko. Però è dai piedi altrettanto vellutati di Seedorf che parte la palla giusta per il bomber ucraino. Al 24' Sheva è un lampo, controlla di petto l'invito dell'olandese, approfitta dell'intervento fuori tempo di Chivu e con l'esterno del sinistro "uccella" Pelizzoli trovatosi a metà strada. Vantaggio non casuale visto che i "piedi buoni" dei centrocampisti di Ancelotti tengono in scacco la difesa della Roma e la difesa degli anziani (Costacurta e Maldini fanno settant'anni in due. . .) regge bene il confronto con il tridente giallorosso.

Così un tiro di sinistro di Totti dopo palleggio funambolico, neutralizzato da Dida, anticipa di poco il primo match point milanista fallito dal "solito" Sheva. Da calci da fermo le insidie maggiori per Dida. Su azioni d'angolo la Roma prima sfiora (colpo di testa di Samuel alto di poco), poi ottiene il pareggio. Dalla bandierina (ma Gattuso contesta l'assegnazione del corner) Totti recapita un pallone in area, sponda perfetta di Mancini e tap-in di Cassano a pochi centimetri dalla porta. Il giovane, incosciente, barese si denuda (nel campionato più pazzo del mondo sembra quasi normale giocare ad agosto alle 15 e a gennaio alle 20,30. . .) sfidando la temperatura, mentre i giocatori del Milan assediano Paparesta, secondo loro il gol sarebbe arrivato oltre i 3' concessi. L'arbitro - barese pure lui - non fa una piega. Anzi sì, infila la mano in tasca e ammonisce Gattuso.

Secondo tempo senza Lima e Carew, ma con Candela e Delvecchio. Tatticamente un ritorno alla difesa a 4 col francese che condivide la corsia con l'ex gemello Cafu (fischiato dai tifosi che per lui coniarono il soprannome Pendolino, ma si sa il tempo e i treni passano). Dopo 20" della ripresa Totti prova il gol da 40 metri senza centrare lo specchio della porta. Il Milan è ancora più quadrato e meglio disposto anche perché Pancaro contiene Mancini e Gattuso pressa, corre e lotta per tre.

Il pallino è spesso sotto il controllo di Pirlo e Seedorf, Rui Costa sembra sparito. Sembra. Perché al 18' il portoghese galoppa per 40 metri e poi confeziona un assist d'oro per Shevchenko che piazza un altro sinistro assassino. La Roma accusa il colpo del secondo svantaggio (per la prima volta incassa due gol all'Olimpico), ma ha per due volte la possibilità del pari immediato con Cassano: colpo di testa alto e sinistro centrale. Dida non mostra incertezze neanche qualche minuto dopo, in uscita, su traversone basso di Mancini.

Ad ogni manovra rossonera partecipano sei-sette giocatori e il Milan si fa rivedere con Seedorf (contrastato da Samuel) e Kakà (steso in area da Chivu): protesta la panchina, meno il brasiliano.

Nel finale la Roma si affida ai palloni lunghi, Cassano non indovina il cucchiaio della disperazione e Shevchenko - col gioco manovrato - va vicino all'1-3. Tripudio rossonero, come nella finale d'andata di Coppa Italia del maggio 2003. Risaliva ad allora l'ultima sconfitta di Capello.

Shevchenko brucia Chivu e segna il primo gol nell'incontro di ieri sera tra Roma e Milan

Il match winner: «Siamo una grande squadra. Il campionato è aperto»

ROMA *Entusiatico il commento del. protagonista della serata, Andiy Shevchenko. Per l'ucraino, assente contro l'Udinese, si tratta della sesta doppietta (ha raggiunto ieri 14 reti complessive dall'inizio della stagione): «Il Milan - ha detto l'attaccante rossonero - ha dimostrato di avere un grande carattere. Sono particolarmente contento di questa doppietta perché venuta su azione corale. Perché non ho fatto il terzo gol? Ho avuto troppo tempo, il campo era ghiacciato, ho rallentato. Poi, Pelizzoli è stato bravissimo. Il Milan? Contro l'Udinese mancava qualcosa, contro il Boca anche, adesso la squadra è davvero grande. L'esito di questa partita dimostra anche che il campionato è apertissimo e si risolverà probabilmente all'ultima giornata. Tutte le grandi squadre hanno possibilità di vincere e questo è un bene anche per lo spettacolo.*

tabellino

ROMA	1
MILAN	2

ROMA: Pelizzoli, Panucci, Samuel, Chivu; Mancini, Dacourt, Emerson, Lima (1' st Candela); Totti, Carew (1' st Del Vecchio), Cassano (12 Zotti, 5 Zebina, 31 Dellas, 17 Tommasi, 27 De Rossi)

MILAN: Dida, Cafu (36' st Simic), Costacurta, Maldini, Pancaro; Gattuso, Pirlo, Seedorf (42' st Redondo); Rui Costa (45' st Brocchi), Kakà; Shevchenko (1 Fiori, 24 Laursen, 27 Serginho, 18 Borriello)

ARBITRO: Paparesta

RETI: nel pt 24' Shevchenko, 48' Cassano, nel st 17' Shevchenko

NOTE: ammoniti; Kakà e Rui Costa

teleVisioni

Lo Sci secondo il Generale Cotelli

Luca Bottura - Lorenza Giuliani

Professione reporter Gianni Balzarini, (ottimo) inviato di "Guida al Campionato", ieri ha dato le formazioni di Juventus-Perugia leggendole dalla Gazzetta dello Sport, che teneva in bella vista. Va bene che lo fanno tutti, ma in diretta è una primizia.

Fratelli Cotelli Un tempo c'era il distacco di Alfredo Pigna, così algido da commentare la replica di una discesa libera credendo che fosse in diretta («Pazzesco: fanno gli stessi tempi di ieri!»). Poi vennero gli sci alla matriciana di Furio Focolari («Tomba tiene gli sci larghi ma uniti») e infine l'accoppiata tra l'esile Gobbo e l'ottimo De Chiesa. Ora che anche lo sci è passato dalla Rai a Sky, è il tempo dottor Spocchia. Trattasi di Mario Cotelli, cittì della valanga azzurra, che avrebbe ottimi motivi per tirarsela: ai suoi tempi c'erano Thoeni, Gros, Plank.... Così però esagera. Blardone, dopo che Cotelli gli aveva predetto vittoria sicura, arriva solo secondo? Lui crede di essere ancora in carica e gli mangia la faccia perché non diventerà mai nessuno, di 'sto passo. Due azzurri si abbracciano dopo una buona prova? Marione la prende male e invoca una bella rivalità «così sì che si vince». E via di seguito, spargendo dubbi, tensione, negatività. Peraltro nel migliore anno del nostro sci nell'era post-Tomba. Fortuna che, volendo, si può escludere l'audio.

Fratelli Cotelli/2 Naturalmente il generale Cotelli ce l'ha anche con i giornalisti, e allora vai con una tiratona sul norvegese Lasse Kjus che è il migliore gigantista del mondo, lui sì che sa sciare, non ha bisogno di doping, e i cronisti che ne hanno accostato il nome all'efedrina dovrebbero vergognarsi, perché certi campioni… finché quello non sbaglia e manda la manche a carte e quarantotto.

Fratelli Cotelli/3 Ah, a proposito: quando Cotelli sbaglia una valutazione è sempre colpa dell'intermedio che è scattato troppo prima o troppo dopo «perché gli austriaci lo bloccano quando vogliono per gasare i loro atleti».

Senti a chi parla «Baggio si parlava che potesse tornare alla sua corte, Mazzone» (Enrico Varriale, "Stadio 2 sprint").

Roma, Roma, Roma La bella e brava Simona Rolandi, che raccoglie le segnalazioni via Internet per Stadio2Sprint, dà l'indirizzo per partecipare al sondaggio su Baggio alle Olimpiadi: «vùvùvùpundorobbettobbaggiopundogom…».

Il Premiolone Dopo la scottatura dell'anno passato (chez Gnocchi e Ventura), l'Oscar del calcio torna a una formula più tradizionale e andrà in onda su Sky questa settimana. Presentando la manifestazione a "Diretta gol", Fabio Guadagnini l'ha definita «molto più importante del Pallone d'oro». Praticamente il Nobel per la fisica.

Il seno di prima Ieri Paola Ferrari ha guidato "Novantesimo minuto" esibendo con grande generosità, stritolate da un top nero appena velato, due delle ottime ragioni che l'hanno portata a condurre il programma.

La parola all'esperto Paola Ferrari: «Giorgio, come ti spieghi l'alternanza di risultati della Lazio?». Giorgio Tosatti: «Non me la spiego».("Novantesimo Minuto")

setelecomando@yahoo.it

Toscani battuti 4-2 a Brescia. Dopo un mese di assenza Codino incanta tutti con una prestazione super. Aveva appena annunciato il ritiro a fine stagione

Due gol e un assist: Baggio ritrova se stesso e travolge il Siena

Aldo Quaglierini

C'è chi lo paragona ad un uragano, chi all'immensità. Sicuramente Baggio è uno di quei giocatori che lasciano traccia nella storia del calcio e nella fantasia dei tifosi, degli appassionati, degli spettatori. Incanta, fa innamorare e scatena emozioni anche ai non addetti ai lavori come pochi altri. Suscita grandi amori, sì, ma anche immensi odii, gli allenatori li esalta e li mette in difficoltà, ma ci si scontra anche e con violenza (celebri furono gli scontri con Ulivieri). Insomma, Baggio è unico, sicuramente inimitabile, uno dei più grandi e dei più ammirati. Per capire come la sua sola presenza tocchi un nervo sensibile nell'immaginario collettivo, basti pensare, appunto, ai soprannomi sfornati per definirlo (da Divin Codino a Raffaello...) ma anche alla passione con cui tifosi e ammiratori chiedono il suo inserimento nella rosa della nazionale (ora dell'Under 21). Baggio ha tanto talento quanta capacità di stupire: prendiamo l'ultima settimana: lui annuncia praticamente che a fine stagione lascerà, che è arrivato il momento di mettersi a riposo, che ormai è troppo vecchio e troppo malandato per continuare; questo mentre si scatena la raccolta di firme per farlo andare alle Olimpiadi come fuori quota nell'Under 21: decine, centinaia di preghiere accorate e di pressioni popolari, nel momento in cui il campionissimo, appunto, si avvia al tramonto. A questo punto, dopo aver monopolizzato, con atmosfera funebre, le scarne cronache sportive natalizie, il Divin Codino se n'esce con una prestazione da campione per niente in declino ma nel fiore degli anni: due gol, un assist vincente, più una tenuta atletica da far invidia ad un ventenne. Brescia-Siena finisce 4-2 per i padroni di casa, trascinati dal capitano. Una partita esemplare tanto da spingere l'allenatore della squadra avversaria, Papadopulo, a dichiarare: «Baggio deve giocare a vita».

Le note della partita (doppietta di Mauri e doppietta del Divino per il Brescia, gol di Argilli e di Flo per il Siena) finiscono nell'ombra oscurate da un grande campione che sembra scegliere bene anche i tempi degli exploit, visto che quello di ieri era anche il rientro dopo un mese di stop per il mal di schiena. Sbandierato come suo obiettivo finale, il traguardo di 200 gol (ne ha fatti 198) è troppo vicino per essere davvero credibile. Forse, ci aspettano delle sorprese, ma che a fine stagione Baggio lasci non ci crede più nessuno.

avviso ai lettori

Per un imprevisto la consueta rubrica di Gene Gnocchi «Punto G» non viene pubblicata. Chiediamo scusa ai lettori.